

INDEPENDENT

# IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

intestato all'Avv. Filippo D'Urzi

Anno XII n. 14

7 SETTEMBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

# 13 anni

Col numero che vede oggi la luce e che in omaggio agli amici abbonati ed ai lettori esce ad otto pagine « IL PUNGOLÒ » entra nei suoi tredici anni di vita. Tredici anni son pochi per un giornale in genere, ma son molti per un periodico locale, costretto a vivere la sua vita grama, specie quando esso, respinti allettamenti... finanziamenti, ha voluto costantemente mantenere la sua indipendenza, il suo aspetto democratico e libero!

Se « Il Pungolo » ancora oggi vive, il merito non è soltanto mio che da solo non avrei potuto farlo vivere; il merito è, forse, principalmente di tanti amici che in questi anni - lungi dall'isolarmi come qualche fessacchiotto ha ritenuto di affermare - mi hanno incoraggiato, mi hanno sostenuto e, perché noi mi hanno incitato a persistere nella mia iniziativa che vede mantenuto in vita, in Cava e nella Provincia di Salerno, un foglio veramente libero - a volte spregiudicato - in virtù del quale si sono conosciuti fatti e misfatti della vita pubblica di oggi che invano si sperava di apprendere da altri fogli.

Io sono grato a tali amici abbonati e lettori e son certo che tutti risponderanno ancora una volta al mio appello perché l'abbonamento sia rinnovato in quest'inizio del XIII ANNO DI VITA.

La mia promessa è una sola: continuare nella intrapresa lotta per la quale - vittima di qualche vigliacchetto - ho orgogliosamente pagato di persona per conservare la mia libertà di espressione e per rendermi degno della fiducia e della simpatia di cui sono stato finora oggetto da migliaia di Cittadini e di Lettori ai quali va il mio riconoscente saluto.

FILIPPO D'URSI

## Per moralizzare la vita pubblica:

**Le proposte della D.C. ...**

La proposta di estendere l'immunità parlamentare ai consiglieri regionali, provinciali e comunali continua ad alimentare polemiche. Adesso si è ad una specie di botata e risposta tra l'onorevole Malagodi e l'onorevole Piccoli. Quest'ultimo aveva smentito che l'iniziativa della proposta di legge fosse partita dalla DC. Malagodi, a sua volta, smentisce il presidente del gruppo democristiano della Camera.

Le posizioni sono queste. Subito dopo che era stata fatta circolare la proposta di legge, si disse che l'iniziativa era stata presa da deputati democristiani « per saggiare le reazioni dei gruppi politici ». Piccoli diranno subito una smentita. Ammisse solo che esiste una serie di documenti di studio, dovuti a scuole diverse, vari temi forniti a tutti i gruppi parlamentari da un comitato composto che ha raccolto diverse proposte e opinioni. Piccoli disse, poi, che i suoi uffici avevano avuto una funzione di mero collegamento.

La replica di Malagodi è stata immediata. Il presidente del gruppo liberale ha detto: « La proposta di estendere l'immunità parlamentare ai consiglieri regio-

nali, provinciali e comunali, e quindi, grosso modo, a 250 mila italiani, e cioè a tutta la classe politica e amministrativa, è contenuta in una comunicazione scritta inviata all'onorevole Piccoli al nostro e agli altri gruppi come schema di proposta che egli ha fatto elaborare dai suoi collaboratori per

(da *L'Osservatore Italiano*)

... e quelle del P. L. I.

L'on. Vittorio Badini Con falonieri ha predisposto uno schema di progetto di legge costituzionale di iniziativa popolare per la moralizzazione della vita pubblica che raccoglie in sé alcuni dei progetti liberali più significativi presentati al riguardo in Parlamento, ossia :

1) Modifiche all'istituto dell'immunità parlamentare;

2) Istituzione del difensore civico;

3) Controllo parlamentare sulle nomine in cariche di aziende, istituti o enti pubblici effettuate dall'esecutivo;

4) Commissione speciale c

anagrafe patrimoniale per i

membi del Senato, della Ca-

mera dei deputati, dei Con-

sigli regionali, dei Consigli

provinciali e dei Consigli

comunali capoluoghi di pro-

vincia;

I rappresentanti del PLI -

on. Malagodi, presidente;

on. Bignardi, segretario ge-

nrale; on. Ferrioli, vice pre-

idente; sen. Brosio e on.

Gromo, presidenti dei grup-

pi parlamentari, e i parlamen-

tari delle Commissioni compe-

tenti - si sono incontrati con i delegati della Federa-

zione CGIL-CISL-UIL,

guidati dai segretari Lama,

Storti e Vanni.

facilitare una successiva più approfondita messa a punto. Alla lettera dell'onorevole Piccoli è allegata una bozza articolata di proposta di legge con relativa rela-

zione: il meno che si possa

dire della smentita dell'o-

norevole Piccoli è che egli,

in troppe cose affacciato,

non ricorda esattamente,

che cosa dice la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

pratica attuazione ai princi-

pi della Costituzione, che sin

dal 17 ottobre stabilivano il diritto

per tutti i cittadini di esprimere liberamente il proprio

pensiero e l'ugaglianza di-

panzi alla Legge !

La Corte Costituzionale ha

dichiarato solennemente il-

legittime le norme che ri-

servono allo Stato i servizi

di pubblico interesse.

Il ducato del mezzo to-

scano », come il volto usa

chiamare la nostra Rai-TV.

Due sentenze, che la Na-

zione, sempre gabellata e

oppressa, attendeva con im-

pazienza da anni !

E' stata, finalmente, data

# Lettera al Direttore

**Caro Direttore,**  
tredici anni fa, di questi giorni, in un'atmosfera ricca (ironia delle parole!) di scetticismo, uscì, vide la luce - come si dice! - il tuo giornale, *Il Pungolo*!

Tredici anni sono pochi, e sono molti per la vita di un giornale, sia pure periodico, costretto a vivere di forze proprie e non ancorate a nessun caro, se non a quello della libertà di pensiero e di coscienza, ed io, caro direttore, allora i più pessimisti; in un ambiente, come quello di Cava, difficile e di scarsi entusiasmi per qualsiasi iniziativa, pensai che il giornale, sia pure a forte spinta polemica, sarebbe durato, come si dice, lo spazio di un mattino! E mi sono sbagliato! Sui passati tredici anni e il giorno è ancora vivo e vegeto, direi gagliardo, pronto ad affrontare qualunque problema con la stessa vivacità di prima, con la schiettezza di sempre, e sempre con spirito giovanile, sorretto dalla tua fede da quella dei suoi redattori, dalla simpatia dei lettori, che ne seguono, giorno dopo giorno, le lotte, le ansie e le speranze: unica meta: la verità; unico sogno: il benessere del nostro paese; unico scopo: raggiungere e colpire i disonesti, i ladri, i barattieri, i profittatori di tutti i tempi! E quando un giornale si pone e si propone un tale programma, trova, lo sappiamo, la strada irta di ostacoli e di sofferenze!

Quante incertezze, caro direttore, quanti dubbi, quanti amarezzi! vi sono dei momenti, in cui ci si abbatte, ci si avvilita, ma poi, poi l'animo riprende vigore e il giornale, questa mirabile creatura dello spirito, riprende quota, come prima e meglio di prima, a tracciare la storia della nostra città, il cui amore è la costante fulgida, il lievito presente di ogni atto.

E dopo queste brevi parole che suonano di augurio per te e per il tuo giornale, all'alba del nuovo anno, non ti meraviglierai se aggiungo qualcosa, qualche impressione di tutto ciò che succede nel nostro amabile paese: dirò per esempio: la pasta a cinquecento lire, la cui vicenda tragica ha dimostrato che questo governo (sic!) la nostra povera Patria (P maiuscola!) è anche vigliacco! e ti dico perché! Finge di non sapere che l'aumento sarebbe stato di cinquecento lire - di cui ne parlavano i giornali di già e la solita radiotelevisione, negli intervalli fra una spina nera e l'altra - poi interviene questo amabile governo, bruscamente e saccando il finimondo, mettendo l'opinione pubblica contro i pastificatori, responsabili a dire del governo, del ventilato aumento, giustificando così, in anticipo un eventuale sciagurato assalto al sforzo delle grucce di manzoniana memoria...

D'altronde, caro direttore, è nel costume di questi governanti porre cittadini contro cittadini, in una eterna atmosfera di guerra civile. I sindacalisti direbbero: «conflittualità permanente», espressione da essi creata e che è stata la causa prin-

cipale della nostra rovina economica; «conflittualità permanente!» che vale guerra permanente tra cittadini e cittadini, voluta ed imposta dai comunisti (è nella loro logica!), ai quali la D.C. non vede il momento di cedere il potere! E chi avrebbe mai pensato che un Andreotti avrebbe fatto fare a corte ai compagni... come è vero che stiamo perdendo la testa (per ora metaforicamente!) un po' tutti! Bisogna riconoscere che i compagni nostrani ci sono davvero fare il gioco! Ma che aspettano per gettarli dalla finestra certi... faccioni insignificanti Ma che davvero si debba o si possa credere in un comunismo... democratico e tollerante? Chi ci crede alza la mano! Ci può credere un Andreotti, noi, no! E abbiamo un grande rispetto del comunismo!

E dopo aver chiuso questa parentesi politica, torniamo al nostro giornale, caro direttore, che oggi esce «vestito a festa», come è nel suo diritto, con una invocazione, calda, appassionata, prima agli abbonati, poi ai lettori tutti; perché si difonda sempre di più, accresca il numero degli abbonati, unico sostegno della stampa libera, la cui salvezza è nell'interesse di tutti noi, di tutti coloro che credono in una civiltà la convivenza democratica, nel rispetto delle idee di ciascuno e di tutti.

E devo chiedere perché i pastai di cui sopra, hanno dichiarato uno scoperchio nazionale (tanto per cambiare!) contro quel governo che sopra abbiano ricordato... chimi! con molta tristezza.

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

## IMPUGNATA LA DELIBERA SULL'INDENNITÀ AGLI AMMINIST. COMUNALI

Da Consigliere Comunale Avv. Bruno Russo De Luca, del MSI, riceviamo e pubblichiamo:

**Esimio**  
**Avv. D'Ursi Filippo**  
**Dirett. de Il Pungolo**  
**CITTÀ'**

Mi ha lasciato interdetto quanto deliberato dal Consiglio Comunale di Cava in data 31.7.1974; a tale Consiglio non sono stato invitato nelle forme di legge (ero assente da Cava) né ho avuto notizia altrui, per cui appena letto l'articolo São e controllato al Comune ogni cosa, ho presentato ricorso al Comitato di Controllo alla Sezione Campania: spero che la Legge superi ogni ostacolo politico e se ne possa ridiscutere. Non pretendo di poter capovolgere cosa: ma almeno potrò aprire un ampio dibattito soprattutto sulle famose indennità al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri.

Al di là della spesa che i cittadini contribuenti potranno affrontare rimane il fatto morale: alla carica dei

Consiglieri, a mio avviso, si deve aspirare con la convinzione di poter dare un proprio contributo, non certo per lucrare il gettone di presenza, divenuto ormai iattura per ogni nobile, per il passato, impegno civile.

Le accolte straordinarie del ricorso: potrà stralciarne le parti che interessi; spero che vorrà, comunque, darne notizia, perché a rettifica di quanto da Ella scritto circa l'assenso del gruppo MSI/DN, si possa darne un più esatto.

Mi è gradita l'occasione per parlarLe i miei sensi di stima profonda e cordialità.

Bruno Russo De Luca

**Leggete**  
**Difondete**  
**Abbonatevi a:**  
**IL PUNGOLO**

**CASSA**

**DI**

**RISPARMIO**

**SALERNITANA**

**Fondato**

**nel**

**1956**

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

**DIPIENDENZE :**

84081 BARONISSI

Corso Baribaldi

84013 CAVA DEL TIRRENI

Via A. Sorrentino

84083 CASTEL SAN GIORGIO

Via Ferrovia, 11/13

84025 E B O L I

Piazza Principe Amedeo

84086 ROCCAPIEMONTE

Piazza Zanardelli

84039 T E G I A N O

Via Roma, 8/10

84020 CAMPAGNA

Quadrivio Basso

84059 MARINA DI CAMEROTA

# BIANCO E NERO sul turismo cavese

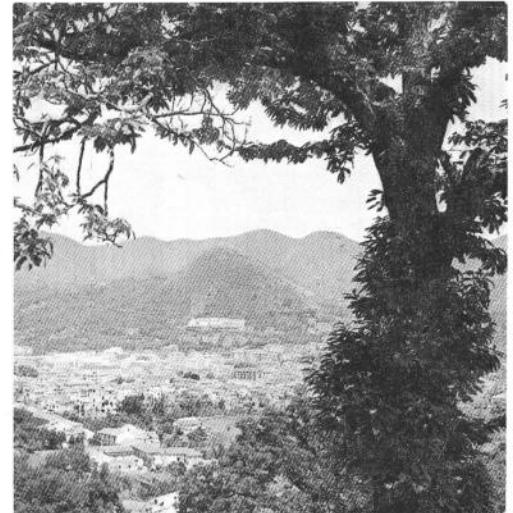
Dal «Romà», per gentile concessione dell'autore.

L'aveva dato i natali, nonché la residenza, al prof. Eugenio Abbri - Vice-presidente della Regione - ed al prof. Roberto Virtuso, massimo espONENTE del turismo campano, non è servito gran che alla «piccola Svizzera del Sud».

Gli illustri politici non hanno potuto impedire che anch'essa venisse investita dalla crisi che il turismo attraversa in larghe fasce dell'area salernitana, da Cava fino all'estremo lembo della costa amalfitana, per via della situazione economica del Paese. Ad aggravare, in loco, la situazione ha contribuito, all'inizio dell'estate, il valzer dei colibatteri che ha compromesso le speranze del presidente dell'Azienda, avv. Salsano, di vedere finalmente realizzata a Cava dei Tirreni il binomio mare-collina.

Malgrado tutte le difficoltà congiunturali Cava de' Tirreni si presenta, anche quest'anno, più stupenda che

Vigili incapaci a far rispettare l'apposita ordinanza di divieto a suo tempo emanata dal Commissario Prefettizio, e che preferiscono sgagliarsi sulla sera nei night della costiera amalfitana, l'Inno turista, cavese, dovrebbe avere come titolo quello della canzone di Anna Melato, «Dormitorio pubblico». Per il presidente dell'Ente turistico, avvocato Salsano, dopo un luogo incerto si è avuta una netta ripresa e l'affluenza di agosto è stata superiore a quella degli anni precedenti. Per le sue vacanze personali, comunque, il presidente - dopo una puntata a Londra - si è trasferito con la consorte Annamaria in quel di Acciaroli. Con tanti saluti al binomio cavese mare-collina...



UN ANGOLO DI CAVA DEL TIRRENI

le ridenti e linde località che fanno corona alla valle: Alessia, Iupino, Corpo di Cava, Annunziata, Rotolo, Croce, Castagneto, Pineta La Serra, el villaggi sono rimasti la cosa più genuina di questa città, ci dicono l'ing. Marcantonio Guerritore e le signore Guerritore-Aliotti e Guerritore - Praga, residenti nella capitale e che trascorrono le vacanze nell'elégante «Chalet La Valles» di Alessia.

A proposito dello «Chalet La Valles» va da dire che grazie all'iniziativa del proprietario signor Raffaele



Con il pensiero sempre rivolto alla poltrona di primo cittadino, temporaneamente ceduta a Ferraioli, l'ex sindaco avv. Giannattasio si consola coi «shakes» Da quando ha lasciato la curva per fare solo l'assezatore Cava ha ripreso ha soffrire la grande sete.

(Foto Milite)

mai, intatta nelle sue bellezze naturali il che è possibile ammirare sostando in una delle ridenti frazioni che la circondano. Villa bellissima, tanto verde, aria pura, paesaggi incomparabili sono cose che nessuna stretta creditizia, nessuna crisi politica potranno mai mutare, fortunatamente.

Il «turismo» cavese - che in effetti è solo ed unicamente, da sempre, costituito dalla villeggiatura di quegli affezionati che scelgono questa località per la quiete, per tuffarsi nella natura incontaminata, per la possibilità di escursioni in luoghi suggestivi - ripone in queste caratteristiche le sue fortune, le sue speranze. E non è poco. Il giudizio degli ospiti di questi giorni è unanime: veniamo a Cava perché essa è per noi un'oasi di pace. Per convincersene basta percorrere, possibilmente a piedi,



La pittrice americana Diana Friedman. Giunta da New York con uno strolo di camere è stata ospite gradita del Social Tennis Club. Questa presenza straniera, forse funica, ha dato un'atmosfera toccante... internazionali al turismo cavese, vittima più di ogni altra dell'usterità nazionale.

(Foto Milite)

Lambiasi - che ha sposato un'olandese, Corry van Hoof - Cava si è assicurato un vero ponte turistico con l'Olanda, tanto è vero che ospita in questi giorni, ovviamente allo «Chalet», un folto gruppo di visitatori provenienti da Eindhoven, Amsterdam, Rotterdam e Utrecht. Nell'accogliente albergo di stile svizzero, intonato oltre ogni dire al fiabesco scenario della valle di Alessia, spensierate comitive si riuniscono per gustare «coniglio alla brace», al «buttafuori» olandese, che ha un nome complicatissimo: uitsmijter. La signora Corry, tifosissima - manco a dirlo - dell'Olanda di squadra vice-campione del mondo, regalando dietro una porta la foto dell'odiata Ger-

mania. Ma c'è di più. Grazie alle relazioni italo-olandese si è partito da Alessia di Cava, tramite Raffaele Lambiasi e Corry van Hoof (in due parlano sette lingue straniere) un invito di... consolazione per due assi del calcio: dell'avv. Iole e del col. Scirifignani. A pieno ritmo piscina e campi di tennis, con molta speranza, da Raffaele e Corry. Se il sogno si avvererà - ci hanno detto - dedicheremo una giornata alla cucina internazionale.

Sul versante occidentale la monumentale Badia della Trinità, affacciata sul torrente Selano, è meta continua di studiosi ed appassionati. Più in alto il cievettuolo villaggio di Corpo di Cava - fundo dell'assessore regionale al turismo Virtuso che dopo le «fatiche» del «Postumano '74 si riposa a Marina di Camerota - è frequentato da molta gente. In questa località, ove si spazia con l'occhio verso la conca cavese al mare di Vietri, si sono svolti in un teatro all'aperto appositamente allestito, due spettacoli patrocinati dall'Azienda, tempi rispettivamente dal GAD di Castellammare di Stabia e dalla Compagnia, «Teatro in piazze», di Guido Mazzella. Inoltre, auspice il novello ass.re comunale al Turismo Enzo Baldi, vi è stato un'esibizione dei gruppi folkloristici locali. Alla Badia, l'accogliente albergo Scapolitano o spita la propria tradizionale clientela napoletana, romana e milanese.

Sulla pista del sodalizio s'incontrano volti nuovi e quelli di sempre. Non si incontra il leader incontrastato della politica cavese, professore Abbri. Passato, dopo essere stato il protagonista con l'ideazione dell'estate Cavese - del lancio turistico degli anni sessanta, all'alta funzione di vice-presidente della Regione, guardia ora il turismo un po' più lontano. Tra un impegno e l'altro sosta, reduce da Chianciano, nella bella villa alla Petrellosi di Pregiate, soprannominata dai suoi avversari «La Camilluccia» per i frequenti vertici politici che vi si svolgono. Il turismo non va bene. Dite lo a Virtuso, sembra dire dall'alto del suo avana. Se manca il N. 1 al Social si può, però, incontrare l'ex sindaco avv. Giannattasio che, con il pensiero sempre rivolto alla poltrona di primo cittadino, si consola momentaneamente con loscheik. C'è il sostituto procuratore dr. Lambertini che sogna notte e giorno terzini e centravanti per la

Gianni Formisano (continua a pag. 8)

## LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Porta la foto dell'odiata Ger-

# INCONTRI

# Avv. EDUARDO PEPE

Dal 1946 al 1954, ebbi l'opportunità di celebrare, nei mesi estivi, ogni domenica, la Santa Messa nella Cappella della Villa Pepe, nella ridente frazione Rotolo.

Vi arrivavo sempre in anticipo, per bagnarla nella contemplazione del paesaggio circostante, davvero surreale, che da quel poggio fiorito si distendeva dinanzi allo sguardo attonito.

Il monte San Liberatore (... ecce BUTURNUS praepucio vertice...), ammantato di verde, sotto un cielo limpido e sereno, col fascino della sua storia plurimillenaria; Vetrano, appollaiato sulla collinetta svettante nell'azzurro, nel silenzio del suo passato omato di ricordi; e, poi, il mare... sconfinato, luccicante al sole.

La cappellina, ove celebravo il sacro rito, era linda, accogliente, raccolta, protetta dall'ombra benefica e refrigerante di numerosi rami di alberi pregiati.

Convenivano nel piccolo tempio, il com. Eduardo Pepe, la consorte sua devota e pia, i figliolini, parenti ed amici che soggiornavano nella villa durante il periodo estivo.

Nel raccolgimento più intenso, la preghiera si elevava al Dio dei padri, invocante serenità, benessere, grazia, concordia...

Al termine del culto religioso, avevo l'opportunità di trascorrere un po' di tempo in conversazione col Pater familias: l'avv. Eduardo Pepe.

La sua figura slanciata eterica mi è impressa nella memoria: il volto sereno, gli occhi espressivi, le labbra atteggiate ad un sorriso ovattato di responsabile cordialità; dalla sua voce proveniva l'espressione della sua signorilità come da tutte le sue manifestazioni traspariva il palpitò di un amore generoso e magnanimo.

In poco tempo divenni suo amico, il suo confidente: le vibrazioni della sua anima restano un segreto che porto nel silenzio della tomba.

Una gamma di virtù avvolgevano la sua personalità: l'umiltà sincera, la generosità senza calcolo, la cordialità senza ombra, la lavoriosità intensa ed attiva, la magnanimità senza orgoglio.

Era nato a Teramo, il 26 maggio 1881, e la sua nascita nel capoluogo abruzzese fu dovuta al fatto che il genitore cav. Salvatore era ivi economo del locale Convitto Nazionale.

Eduardo si laureò giovanissimo; per la sua costituzione fisica frequentò intensamente lo sport: brillante canottiere e nuotatore. Fu Presidente del Circolo Canottieri Savoia di Napoli, che ancora oggi mi ricorda l'attività sportiva. Funzionario delle Ferrovie dello Stato.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola

troverete nell'edicola - cartoleria

Fratelli PINTO

CORSO UMBERTO I  
TEL. 844100

CAVA DEI TIRRENI

to, espletò la sua solerzia attività professionale nel campo civile-commerciale, sempre coerente alle sue direttive morali e sociali che diedero un'impronta luminosa alla sua personalità.

Filantropo nel senso più alto e profondo della parola, amico degli umili, dei sofferenti, degli emarginati, divenne l'anima dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli: pia ceva vederlo passare tra le corsie gremiti di ammalati,

## di ATILIO DELLA PORTA

mentre a tutti rivolgeva un sorriso di bontà, una parola d'incoraggiamento. E quando le incursioni dei cacciabombardieri distrussero nel 1944 l'ospedale, l'avv. Pepe non volle far cessare mai la attività benefica del più illustre, e trasformò momentaneamente la chiesa in sala di degenza.

EBBE anche la Direzione dell'Opera Maternità e Infanzia, della Santa Casa dell'Annunziata e dell'ospedale Ascalesi. Ovunque rifiusero le sue doti di saggio amministratore, di responsabile dirigente. Sotto la sua Presidenza fu ricostruito il Dormitorio Pubblico Divino Amore.

A Cava gli veniva con molto piacere, s'interezzava ai progressi economici e turistici della Città: ne esaltava il nostro ricordo e la rinascita proffetta della nostra devozione e del nostro amore.

Nel raccolgimento più intenso, la preghiera si elevava al Dio dei padri, invocante serenità, benessere, grazia, concordia...

Al termine del culto religioso, avevo l'opportunità di trascorrere un po' di tempo in conversazione col Pater familias: l'avv. Eduardo Pepe.

La sua figura slanciata eterica mi è impressa nella memoria: il volto sereno, gli occhi espressivi, le labbra atteggiate ad un sorriso ovattato di responsabile cordialità; dalla sua voce proveniva l'espressione della sua signorilità come da tutte le sue manifestazioni traspariva il palpitò di un amore generoso e magnanimo.

In poco tempo divenni suo amico, il suo confidente: le vibrazioni della sua anima restano un segreto che porto nel silenzio della tomba.

Una gamma di virtù avvolgevano la sua personalità: l'umiltà sincera, la generosità senza calcolo, la cordialità senza ombra, la lavoriosità intensa ed attiva, la magnanimità senza orgoglio.

Era nato a Teramo, il 26 maggio 1881, e la sua nascita nel capoluogo abruzzese fu dovuta al fatto che il genitore cav. Salvatore era ivi economo del locale Convitto Nazionale.

Eduardo si laureò giovanissimo; per la sua costituzione fisica frequentò intensamente lo sport: brillante canottiere e nuotatore. Fu Presidente del Circolo Canottieri Savoia di Napoli, che ancora oggi mi ricorda l'attività sportiva. Funzionario delle Ferrovie dello Stato.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola

troverete nell'edicola - cartoleria

Fratelli PINTO

CORSO UMBERTO I  
TEL. 844100

CAVA DEI TIRRENI

Leggete IL PUNGOLÒ

dei suoi simili. Seppe dare un senso alla sua vita, bisognando gli estremismi intellettualistici dell'esistenzialismo spiritualistico. Un'ideologia informa la sua esistenza: un'aperta intuizione di ciò che regola la vita presa alle sue umane sorgenti contro ogni sopraffazione morale, politica, sociale. Mise principalmente a frutto la convinta fedeltà ad una religione come espressione dell'attentivo rivelazione dell'es-

figlio generoso ed illustre, una strada per ricordare ai posteri le benemerenze nel campo sociale.

Gli amici, che furono moltissimi e sincerissimi, ne porteranno impressa nella memoria la figura che è entrata nel Pantheon degli uomini della poderosa personalità.

Siamo grati a Don Attilio Della Porta per ricordare su questo foglio la magnifica figura di Don Eduardo Pepe cui legavamo vincoli di affettuosa, filiale devozione e tante prove ci diede della sua benevolenza e del suo affetto di cui serbiamo intransigibile ricordo.

Vada alla sua memoria il nostro mesto ricordo e la rinascita proffetta della nostra devozione e del nostro amore.

La città di Napoli ha dedicato a Eduardo Pepe, suo

sere. E si distaccò adagio dal mondo, e, quasi a confonderse nella messa agonia delle cose, seppé intesser il suo no-stalgico addio alla vita. Era il 23 gennaio 1959.

La città di Napoli ha dedicato a Eduardo Pepe, suo

Questa mostra Arte/Presente, allestita negli Antichi Arsenali della Repubblica Amalfitana, di prestigio notevole e di livello internazionale di alta qualificazione, dopo il declino nelle rassegne del Maggio di Bari, di Francavilla a Mare, dei Premi Accriva e Michetti che per anni hanno segnato la presenza di accolite e spartite nelle loro rassegne di articolate storie aggiunte e con la costituzione di un Ente che regola ogni valutazione, ma anche perché già nei suoi poli è di forte attirazione per l'allineamento di artisti della terza generazione italiane e stranieri conformati in una fenomenologia di natura estetica, storica e civile, tale da porre confronti e coinvolgimenti in un'agine di comuni intendimenti platici e figurativi.

Essa mostra, perciò, è di interesse critico più che attuale non solo perché, lanciata dall'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Amalfi con il patrocinio dell'Assessorato della Regione Campania con tutta una regolamentazione, fa ben sperare in edizioni future articolate di accolite e spartite nelle loro rassegne di articolate storie aggiunte e con la costituzione di un Ente che regola ogni valutazione, ma anche perché già nei suoi poli è di forte attirazione per l'allineamento di artisti della terza generazione italiane e stranieri conformati in una fenomenologia di natura estetica, storica e civile, tale da porre confronti e coinvolgimenti in un'agine di comuni intendimenti platici e figurativi.

Per presupposti di tal ge-

nere e per una iniziativa così ambiziosa, non poteva essere servito nel Sud luogo più nobile di Amalfi che possiede quegli Antichi Arsenali della Repubblica, che, unico monumento nel suo genere, fatto da cornice austera ed accogliente ai rigeneratori vari, i quali, tra il vecchio ed il nuovo, vivono della felicità di valori di sempre di fronte ad una presa di coscienza dell'uomo che ancora va ri-

guardato nella sua umanità risorgente da tutti i rotoli degli anni prostrati nel più basso della misura e spinto verso una rinascenza che muove ad elevati vertici.

Qui la pittura e la scultura, per questo, vibrano ancora in un connotto storico, al di là della morte verso la quale sembravano essere state spinte. La ricerca su tale itinerario iniziata in una passata edizione con «Una giovane pittura tra la prima e la terza generazione» si è oggi allargata in uno spazio molto più configurato e con una visione ampia dei problemi posti dalla nuova società, con un dibattito talvolta molto stringato e pur sempre logico per gli approdi cui perviene. Si tratta, comunque, di una presenza nella partecipazione dell'immagine proprio dell'uomo di sempre, sin dalle origini, giacché, nei conformismi che hanno convegliato l'arte in tanti paludamenti, non è possibile trovare riscatto se non con nuove identità. Nella dissacrazione di nomini e cose stiamo coinvolti oggi da una serie di problemi che ci connettono tutti gli uni con gli altri; perciò l'artista, pur uomo del suo tempo, continuando a mantenersi abbucato alle radici sulle quali è nato, guarda ai fatti sociologici e sente il richiamo costituito da ogni intreccio tra architettura, pittura, ambiente, natura, paesaggio urbano fattori tradizionali e storici, impellenze ecologiche, condizioni ambientali ed aneliti per ogni tipo di riscatto. Per questo ognuno dei partecipanti è illustrato in catalogo da circa cinquanta critici di Sager, De Michelis, Barletta, Fezzi, Boenzi, Maiorino, Negri,

prof. Aniello Apuzzo e l'ingegnere Agatino D'Arrigo per chiarire che i Cinesi non navigavano in altura e che, quindi, non avevano bisogno della bussola; che le loro carte nautiche erano grossolanamente a differenza di quelle occidentali; che nella specie lavorò il genius loci, che la tradizione attribuisce di sempre agli Amalfitani l'invenzione della Bussola; che il Padre baronabita Timoteo Bertelli, l'on.

Gli esempi sono moltissimi e quello di Flavio Gioia è fra i più significativi. Flavio Gioia è una figura leggendaria e la bussola è una invenzione cinese, si sente dire comuneamente. E nessuno vuole approfondire l'argomento. Inutilmente hanno scritto, proposito, fra il 1961 e il 1964, il prof. Niccolangelo Proto Pisani, il

stile negatore della bussola amalfitana, era in errore e che la statua a Flavio Gioia esistente ad Amalfi fu eretta ai principi del secolo con il danaro di tutti gli italiani raccolto da un comitato di onore composto dai più illustri nomi della scienza e dalle più qualitative autorità fra cui Benedetto Croce.

Il grave è che anche persone che seguono la corrente e si abbandonano ai luoghi comuni favorendo la satira e le ironie.

I Cinesi hanno inventato tutto e sono capaci di tutto tanto che quando domandavano loro come avrebbero fatto ad andare nella luna, risposero: «Ci metteremo l'uno sull'altro». Enrico Caterino

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Concittadino che possiamo senza riserve, giudicare all'avanguardia, anche perché come senz'altro ci può apparire egli, in antitesi a quanto affermano Pablo Picasso: «La fotografia rappresenta tutto quello che non può essere rappresentato dalla pittura», visto che è possibile rappresentarlo con la fotografia, concorda con H. Cartier Bresson: «La fotografia è la sintesi del pensiero».

Giovanni Punzi

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLÒ»

## LE INVENZIONI, LA BUSSOLA E I CINESI

La via delle invenzioni è dura di difficoltà, anzitutto perché non appena c'è odore d'invenzione non manca mai chi si muove a rivendicare i suoi presenti diritti di priorità. Capì a Positano verso il 1930 quando seppi che un giovane studente erano collegate ad una grossa pila nascosta in un armadio e che in buona sostanza era riuscito a captare l'elettricità dall'etere cosmico. Fu un momento sensazionale: venne interpellato il professore Guglielmo Marconi, le azioni delle società elettriche precipitarono perché ormai nessuno più avrebbe potuto la bellezza delle luci elettriche, i giornali annunciarono a grossi caratteri «Positano, il paese senza luce, darà la luce a tutto il mondo».

Ebene, in quella circostanza ci fu un tale che da

costanze in cui ha operato. Fermo fece sapere che l'inventore era lui. Ma quando poi una commissione militare scopri che le lampade che si accendevano sulla terrazza della pensione avevano illuminato il giovane studente erano collegate ad una grossa pila nascosta in un armadio e che in buona sostanza era trattato di un trucco e di una bolla, l'inventore di Fermo scomparve d'incanto e di lui non si sentì più parlare.

Ma un'altra ragione rende prohibitive le invenzioni è il fatto che in ogni caso bisogna fare i conti con i Cinesi i quali hanno inventato tutto e nessuno li deve contrastare. Infatti se l'inventore è per esempio un europeo, non bastano le generalità ad identificarlo. Si ricercano gli antenati, le cir-

costanze in cui ha operato, si discute del suo grado d'intelligenza e d'intelligenza per stabilire se era possibile che facesse un'invenzione, e via di seguito. Ma se - si ripete - dice che l'inventore è cinese allora la credibilità è piena, corale e immediata. Si può fare a meno di conoscere il suo nome, il suo luogo di nascita, i suoi dati biografici e tutto quello che si pretende nella ipotesi che trattisi di un non cinese.

Gli esempi sono moltissimi e quello di Flavio Gioia è fra i più significativi. Flavio Gioia è una figura leggendaria e la bussola è una invenzione cinese, si sente dire comuneamente. E nessuno vuole approfondire l'argomento. Inutilmente hanno scritto, proposito, fra il 1961 e il 1964, il prof. Niccolangelo Proto Pisani, il

stile negatore della bussola amalfitana, era in errore e che la statua a Flavio Gioia esistente ad Amalfi fu eretta ai principi del secolo con il danaro di tutti gli italiani raccolto da un comitato di onore composto dai più illustri nomi della scienza e dalle più qualitative autorità fra cui Benedetto Croce.

Il grave è che anche persone che seguono la corrente e si abbandonano ai luoghi comuni favorendo la satira e le ironie.

I Cinesi hanno inventato tutto e sono capaci di tutto tanto che quando domandavano loro come avrebbero fatto ad andare nella luna, risposero: «Ci metteremo l'uno sull'altro».

Enrico Caterino

Di una personale di foto grafica in cui larga parte di valutazione deve essere lasciata alla sensazione estetica e visiva del visitatore, probabilmente sarebbe un discorso tecnico illustrativo sulla realizzazione delle opere.

L'autore con una sua impronta personalissima riesce molto bene ad interessare sin dal primo colpo l'occhio; ma l'attenta osservazione dei soggetti riprodotti potrà ben far risaltare la finezza delle saluzioni che fanno di ogni foto più un'opera pittorica, che di tecnica fotografica.

Piudiammo a questo nostro concittadino che possiamo senza riserve, giudicare all'avanguardia, anche perché come senz'altro ci può apparire egli, in antitesi a quanto affermano Pablo Picasso: «La fotografia rappresenta tutto quello che non può essere rappresentato dalla pittura», visto che è possibile rappresentarlo con la fotografia, concorda con H. Cartier Bresson: «La fotografia è la sintesi del pensiero».

Giovanni Punzi

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLÒ»



MATTEO APICELLA - Autoritratto 1950

# "Questo nostro tempo,,

## "I NUOVI CENTURIONI."

E il titolo di un film che abbiamo visto volentieri, soprattutto per le acute osservazioni in essa contenute, riflettenti la realtà odierna del mondo civile e democratico.

I Centurioni erano i poliziotti dell'antica Roma, e quando essi ebbero minor presa, con l'incalzare della corruzione dei costumi, la società si dissolse, le famiglie si allargaroni sino a spezzarsi, le invasioni dei barbari fecero il resto e Roma da « Caput Mundi », divenne una città di provincia come tutte le altre, preda e oggetto di saccheggi e di devastazioni inaudite.

Il film riconferma l'ipotesi secondo cui i prodromi della decadenza dell'Impero Romano sono da ricercarsi nella mancanza di potere e di sufficiente forza e prestigio degli organi politici a difesa e a sostegno dei diritti dei cittadini e del Stato.

Gli antichi centurioni che incutevano timore e consentivano il rispetto della legge, pare attuassero oltre un millennio prima il principio di Machiavelli: « Li uomini hanno meno rispetto a uno che si faccia amare, che uno che si faccia temere, perché l'amore è tenuto da un vincolo di obbligo il quale per essere li uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto, ma il timore è tenuto da una paura di pena che non abbandona mai ».

Cosa ci suggeriscono i nuovi Centurioni? Quali impressioni essi suscitano nel popolo? Sostanzialmente e certamente i cittadini benpensanti desiderano che essi siano consapevoli dei propri doveri e non abbiano tanto le mani legate, attuando non proprio uno Stato di Polizia, ma uno Stato di diritto, ove la legge sia conosciuta ed applicata secondo criteri anche discrezionali, ma improntati ad equità e ad una intelligente esperienza di vita.

Di notte e di giorno essi vivono col timore d'una canna di pistola puntata loro contro, sempre alle prese con la delinquenza più ferocia e con giovani sia pure studenti, ma arbitri a volte irresponsabili ed immaturi di situazioni di piazza che potrebbero degradare in pericolosi spargimenti di sangue.

La Polizia contestata è il segno tangibile di malintenzionati che desiderano lo smantellamento della società civile; la Polizia sotto inchiesta è la messa in istato di accusa dello stesso tessuto connettivo del Consorzio umano, la Polizia blasimata e vittuperata è il segno del calpestamento delle leggi e dell'ordine costituito.

Spesso volte la Polizia non può tutto, né orientarsi nel senso dovuto e voluto, e la sua inefficienza è dovuta a fattori ed assestamenti che le tarpano le ali e la « volguntas agendi ».

Una Polizia repressiva è mal vista e costituisce l'argomento per avviare la contestazione dei più scalmati ed agitati; una Polizia permissiva fa pensare ai prodromi della decadenza dell'Impero Romano; nell'

uno e nell'altro caso i cittadini hanno sempre da eccepire qualcosa.

Eppure sono sole le diverse degli agenti dell'ordine, vivono e patiscono uomini come tutti gli altri, indubbiamente più sfortunati, sol perché, parte di essi, in giovane età al momento dell'arruolamento, non ebbero sufficiente tempo e possibilità di scegliersi il proprio futuro definito dalla vocazione personale. Ed il miraggio della divisa militare li sedusse, ed in seguito si sono accorti che il loro lavoro era diverso dagli altri ed il loro paese più amaro, le loro notti più insonni, il loro rischio al di là di ogni previsione logica ed umana, viventi tra la stima dei cittadini benpensanti, ma anche tra l'odissea e la congiura dei fuorilegge e degli anarchici.

Il loro lavoro varia a seconda circostanze, i tempi, i luoghi, le avversità, ma ovviamente tranquillo, ma sempre sotto l'urto di una folla in tumulto o alla caccia di delinquenti con armi puntate loro contro.

E chi ha (e sono i più) una famiglia o una madre a casa chi li attende? I rischi superano di molto i modesti loro stipendi e guadagni, sono costretti a lavorare come se non avessero cuore, né sentimenti, né amore, ma secondo una logica difensiva e protettiva assieme, che spesse volte disarma ed induce timore. D'altronde è la logica dei regolamenti e delle leggi in cui sono costretti ad operare, ma il popolo mal vedrà chi anche nell'esercizio del proprio dovere prescinde dal sentimento e dal cuore.

Il popolo e con esso i delinquenti desidererebbero dalle forze dell'ordine i e in quella comprensione che la società non ha saputo avere verso di esso, ma quando si è alle prese con esse, vuol dire che è già troppo tardi, e se quell'auspicata comprensione viene a mancare è segno che il peggio è vicino.

Le forze di Polizia poste a tutela e garanzia dei nostri diritti civili ed umani, operanti in un ordinamento sociale e politico in cui è in

atto la lotta di classe, sanno anche esse che a volte agiscono procurando lacrime e dolori, ma sanno anche che la legge, ove intelligentemente interpretata ed applicata non può che assicurare quella pace sociale nella vita di relazione dei singoli cittadini.

L'alta e la bassa delinquenza, la criminalità oggi dominano sovrani in Italia, se non diamo più fiducia, più incoraggiamento, morale ed economico, più sagge direttive alle forze dell'ordine, non passerà tempo che quelle forze malefiche operanti a danno del consorzio umano, passeranno dalla fase del delitto tentato a quella sistematicamente organizzata su base professionale, come una enorme paurosa ragnatela, sospesa sul capo di tutti i cittadini onerosi, e da cui il raggio del male, nero del colore dell'inferno, diffonderebbe il terrore, il male, sotto forma di delitto, di strage, di sequestri, si sarebbero da dove abbiano origine e da quali forze sia prodotto.

Non sappiamo a qual punto il Turati ebbe a dire: « Gli agenti sono agenti e non debbono avere paura, altrimenti si facciano fratini; non c'è ragione che facciano gli agenti », fatto è che l'alzata di scudi che da alcuni anni si è venuta sistematicamente a creare nei riguardi delle Forze dell'ordine, ha determinato odiose lacerazioni sociali, smantellamento dei valori umani e sociali, deleteria permissività, lassismo in ogni ceto, aumentato dominio e forza della malavita organizzata, prodromi paurosi di un nostro avvenire senza speranza e senza difesa, alla mercé della brutalità e della criminalità più balzonzosa (perché senza freni).

Non mancano fra le forze dell'ordine persone coraggiose e capaci, dall'intuito pronto e dalla preparazione idonea a sanare più tragiche situazioni, basta che li lascino operare, li lascino indagare, sia che la Magistratura, magari sorniona, a caso risolto, intervenga ed annuali tutto quanto era stato frutto di un pregevole lavoro; adogni il suo compito ben individuato, senza scavalcamen- ti, né prevaricazioni di sorta. Le Forze dell'ordine sa- pranno operare meglio e

### Rubrica a cura

del Dott.  
Giuseppe Albanese

con maggiore solerzia se ad esse si sarà riconosciuto ogni merito, se ne si dovesse continuare a perseguire, a facciale di incompetenza, ad offendere moralmente, a contestarle, allora vorrà dire che esse ci daranno giusto quanto avremmo meritato che ci desidero.

Se la Magistratura saprà meritare di più, deve saperlo chiedere ringraziando per la collaborazione non sempre facile degli organi di Polizia, se i cittadini soprattutto, stupendi ed invitanti anch'essi. La costa ammalia, l'interno affascina. Questo è il Cilento.

Vallo della Lucania si offre allo sguardo del visitatore in tutta la sua splendente bellezza, adagiata all'ombra del maestoso massiccio montagnoso del Gelbison del quale si attende (ancora) la fiducia dei novelli Centurioni operanti in una società in crisi, e dove non sempre il male, sotto forma di delitto, di strage, di sequestri, si sarebbero da dove abbiano origine e da quali forze sia prodotto.

Non sappiamo a qual punto il Turati ebbe a dire: « Gli agenti sono agenti e non debbono avere paura, altrimenti si facciano fratini; non c'è ragione che facciano gli agenti », fatto è che l'alzata di scudi che da alcuni anni si è venuta sistematicamente a creare nei riguardi delle Forze dell'ordine, ha determinato odiose lacerazioni sociali, smantellamento dei valori umani e sociali, deleteria permissività, lassismo in ogni ceto, aumentato dominio e forza della malavita organizzata, prodromi paurosi di un nostro avvenire senza speranza e senza difesa, alla mercé della brutalità e della criminalità più balzonzosa (perché senza freni).

« L'amministrazione comunale di Vallo si è resa recentemente, nel corso di una seduta consiliare, interprete di tale necessità col proporre un « Piano programma via-via-strada cilentana » ma senza fortuna perché la proposta non è stata approvata dal Centro di Controllo di Sa-

# VALLO DELLA LUCANIA: LA SPLENDIDA "REGINA" DEI MONTI DEL CILENTO

La cittadina adagiata all'ombra del « Gelbison » ha visto naufragare molte speranze in questi ultimi anni causa dualismi politici ed ambizioni personali. Le opere da realizzarsi per un futuro migliore in una disamina del vice-sindaco Conti.

### Vallo Lucania - sett.

Mentre è l'ora dei consumi per le marini dopo il gran gala estivo noi lasciamo queste paghe rivierasche per venire ad un'altra sindagnante salendo qui a Vallo della Lucania. Godiamo di altri « spettacoli » naturali, stupendi ed invitanti anch'essi. La costa ammalia, l'interno affascina. Questo è il Cilento.

Vallo della Lucania si offre allo sguardo del visitatore in tutta la sua splendente bellezza, adagiata all'ombra del maestoso massiccio montagnoso del Gelbison del quale si attende (ancora) la fiducia dei novelli Centurioni operanti in una società in crisi, e dove non sempre il male, sotto forma di delitto, di strage, di sequestri, si sarebbero da dove abbiano origine e da quali forze sia prodotto.

Non sappiamo a qual punto il Turati ebbe a dire: « Gli agenti sono agenti e non debbono avere paura, altrimenti si facciano fratini; non c'è ragione che facciano gli agenti », fatto è che l'alzata di scudi che da alcuni anni si è venuta sistematicamente a creare nei riguardi delle Forze dell'ordine, ha determinato odiose lacerazioni sociali, smantellamento dei valori umani e sociali, deleteria permissività, lassismo in ogni ceto, aumentato dominio e forza della malavita organizzata, prodromi paurosi di un nostro avvenire senza speranza e senza difesa, alla mercé della brutalità e della criminalità più balzonzosa (perché senza freni).

« L'amministrazione comunale di Vallo si è resa recentemente, nel corso di una seduta consiliare, interprete di tale necessità col proporre un « Piano programma via-via-strada cilentana » ma senza fortuna perché la proposta non è stata approvata dal Centro di Controllo di Sa-

lerno », informa il vice sindaco, sig. Nicastro Conti, aggiungendo: « Comunque, noi continueremo a batterci per il miglioramento socio-economico del nostro territorio che fino ad oggi è stato, ingiustamente, trascurato tanto da rimanere sempre fuori dal quadro degli interventi ordinari e straordinari dello Stato sia nel settore delle infrastrutture di trasporto e sia quello dell'agricoltura, del turismo e dell'industria ».

— E' vero, signor Conti, che qui a Vallo si auspica anche la istituzione di un Commissariato di P. S. ? — Si. Già se ne discisse in seno al Circolo Concessiello.

Andando oltre nelle dichiarazioni, da noi sollecitate, il sig. Conti (lo intervistiamo in assenza del sindaco dott. Francesco Cobelli) ci parla di un'altra delibera, la n. 61 del 17 giugno 1974, con la quale si ebbe a suffragare la proposta avanzata dal Comune di Calvelino, cioè la istituzione di una sede zonale dell'I.N.P.S. a Vallo della Lucania. « Detta delibera — spiega l'interpellato — è stata pure approvata da altri Comuni montani del Cilento in quanto si è ravvisata l'importan-

za di una attuazione della politica di decentramento territoriale e funzionale mirante a rendere i servizi istituzionali più rapidi, efficienti e in grado di rispondere alle attese dei cittadini, secondo un nuovo modello di gestione democratica ».

— E' vero, signor Conti, che qui a Vallo si auspica anche la istituzione di un Commissariato di P. S. ?

— Si. Già se ne discisse in seno al Circolo Concessiello.

Andando oltre nelle dichiarazioni, da noi sollecitate, il sig. Conti ci parla di un'altra delibera, la n. 61 del 17 giugno 1974, con la quale si ebbe a suffragare la proposta avanzata dal Comune di Calvelino, cioè la istituzione di una sede zonale dell'I.N.P.S. a Vallo della Lucania. « Detta delibera — spiega l'interpellato — è stata pure approvata da altri Comuni montani del Cilento in quanto si è ravvisata l'importan-

za dell'Olmo che si venera nell'artista Basilica affidata alle cure dei Revi.m.P. Filippini sotto la direzione del Preposto P. Lorenzo l'On. Ghiglia.

Fedeli alla millenaria tradizione i civesi si apprestano a celebrare, salato, dononci e lunedì prossimi, la loro celeste Patrona Maria SS.

E' in corso il solenne novenario predicato dal P. Benedetto Pecora, da Caggiano.

Solenne cerimonia religiosa si svolgeranno nei vari giorni nella Basilica mentre il giorno 8, alle ore 18, ricorre la festività della Natività di Maria, S. F. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vesuvio di Cava assisterà dal Capitolo Cattedrale celebrerà solenne Pontificale, durante il quale, il P. Pecora pronuncerà il panegirico della Vergine. I solenni riti religiosi si concluderanno il giorno 12 corrente.

Come manifestazioni civili i programmi segna qualche innovazione sia per quanto riguarda le luminarie che pare siano state eliminate dal Corso Umberto I che sarà addobbato con luci indirette mentre ancora nel modo classico e tradizionale sarà illuminato il frontespizio della Basilica e le Piazze principali; si parla per quanto riguarda le « smusche » che sono state ridotte a una sola e precisamente quella di Fravinali.

Fontane che suonerà in piazza San Francesco nei giorni 7 e 8 corrente.

A soluzioni novità è la presenza a Cava per la sera del 9 e m. dell'Orchestra senza rete diretta dal Maestro Attirano che darà corso ad uno spettacolo di musica e canzoni presentato da Gabriele Farinon.

I festeggiamenti si chiuderanno la sera del 9 con uno spettacolo di fuochi pirotecniche accessi alla sommità del Monte Castello.

Per il pubblico delle frazioni e dei paesi vicini vi sarà servizio autotreni distacco, alla Sposa amorosa, fino a tarda ora.

ancora sul « tappeto » locale. Vallo, infatti, ha visto naufragare molte sue speranze perché, sovente, è stata al centro di accesi dualismi politici e sfrenate ambizioni personali...»

### LE REALIZZAZIONI FUTURE

Delle opere menzionate ne trascriviamo le maggiori. E' una vertiginosa « danza » di milioni. Gli stanziamenti e i finanziamenti sono della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Ente Regione Campania :

— 200 per la sistemazione strade interne e piazze;

— 215 per il mattatoio pubblico (25 riflettori) il 1 lotto, che è quasi a buon punto, ed i rimanenti 190 per ampliamento ed attrezzature varie;

— 130 per la costruzione di due strade interpoderali; la prima riguarda Tempia della Serra - Capraro - Ficarolo; la seconda, S. Crescenzo - S. Nicola - Puori - S. Massa;

— 120 per il completamento del secondo lotto dell'edificio scolastico alla frazione Angellara;

— 97 per il completamento dell'impianto della pubblica illuminazione;

— 80 per attrezzature sportive. Sono previsti: un campo di gioco, due da tennis, due per basket e pallavolo, piste per l'atletica leggera;

— 78 per le scuole materne (tre sezioni nel capoluogo);

— 50 per attrezzature sportive. Sono previsti: un campo di gioco, due da tennis, due per basket e pallavolo, piste per l'atletica leggera;

— 78 per le scuole materne (tre sezioni nel capoluogo);

Solenne cerimonia religiosa si svolgeranno nei vari giorni nella Basilica mentre il giorno 8, alle ore 18, ricorre la festività della Natività di Maria, S. F. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vesuvio di Cava assistito dal Capitolo Cattedrale celebrerà solenne Pontificale, durante il quale, il P. Pecora pronuncerà il panegirico della Vergine. I solenni riti religiosi si concluderanno il giorno 12 corrente.

Come manifestazioni civili i programmi segna qualche innovazione sia per quanto riguarda le luminarie che pare siano state eliminate dal Corso Umberto I che sarà addobbato con luci indirette mentre ancora nel modo classico e tradizionale sarà illuminato il frontespizio della Basilica e le Piazze principali; si parla per quanto riguarda le « smusche » che sono state ridotte a una sola e precisamente quella di Fravinali.

Fontane che suonerà in piazza San Francesco nei giorni 7 e 8 corrente.

A soluzioni novità è la presenza a Cava per la sera del 9 e m. dell'Orchestra senza rete diretta dal Maestro Attirano che darà corso ad uno spettacolo di musica e canzoni presentato da Gabriele Farinon.

I festeggiamenti si chiuderanno la sera del 9 con uno spettacolo di fuochi pirotecniche accessi alla sommità del Monte Castello.

Per il pubblico delle frazioni e dei paesi vicini vi sarà servizio autotreni distacco, alla Sposa amorosa, fino a tarda ora.

Giuseppe Ripa

## UN LUTTO DEL P. L. I.

### La morte del Notaio FILIPPO LO MONACO

Nella sua villa, in frazione San Cesareo di Cava, in ancor giovane età, vittima di un male che non perdonava, si è seriamente spento il Notaio Dott. FILIPPO LO MONACO.

Con tutti i Notai del Distretto vi hanno partecipato i dirigenti del Partito Liberale Salernitano col Presidente avv. Francesco Quagliariello e col Segretario Provinciale avv. Giuseppe Romano. Nobili manifesti sono stati affissi a cura dei Notai del Distretto e del Partito Liberale che, di quest'ultimo, pubblichiamo integralmente.

Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungono le nostre voci condoglianze.

Il manifesto del PARTITO LIBERALE ITALIANO DI SALERNO

Nel pieno vigore della operosa maturità - nell'età in cui, nella serena e tenera della vita familiare, mentre il pensiero ritorna con orgoglio e con gioia al cammino percorso, lo spirito ancor giovanile tende a

nuove prossime mete - si è

spento il

### NOTAIO

#### Avv. FILIPPO LO MONACO

Dalla Sua gente antica ereditò l'anima limpida e schietta come le mattinate della sua terra, il carattere forte e scabro come le montagne lucane.

Il naturale ingegno temprò negli studi severi onde per esso - congiunto all'Esempio della terza onestà, al fervore dei provvidi sentimenti, ai palpiti del cuore generoso - emersa tra i professionisti più insigni di questa Salerno, Sua città di adozione.

Alla fede e alla militia liberale lo chiamò un irrinunciabile appello sorgente dalle sue stesse tradizioni familiari e dalla loro devozione dei grandi insegnamenti di cui furon sempre prodighie la sua terra natia e questa nostra a cui venne nella sua fiorente gioventù, Schivo di onori e di cariche, non esitò ad assumere nel Liberalismo salernitano le responsabilità più severe e gli oneri più faticosi. Presidente della Sezione di Salerno, Segretario Provinciale, Presidente della Direzione Provinciale, forse nessuno più di lui diede tanto a un'Associazione senza niente chiedere ad essa. I liberali salernitani - uniti, nelle lacrime del recente rimpianto e nella lacerazione del Supremo distacco, alla Sposa amorosa,

### Tirren Travel

#### UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 241363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - scursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Leggete

« IL PUNGOLO »

Visitate la

**FIERA DEL LEVANTE**  
BARI 13-23 SETTEMBRE

Spese di viaggio, pensione, ristorazione, biglietti, noleggio auto, ecc.

Per informazioni:

Il PUNGOLO

# ANCHE CAVA HA LA SUA PICCOLA LOURDES

Il giorno 14 s. m. sui crinali approntati della «Serava», lungo la «Via Novas», nelle prossimità della parrocchia dell'Annunziata, con una semplice e commovente cerimonia, è stata inaugurata la grotta della Madonna di Lourdes. Cerimonia mistica, finalmente un rito religioso senza spari e rintronar «di ferre canne», umile, pacerna, senza i soliti splendori liturgici, senza le volgari apparecchi di luci e di frasche. Una cerimonia che ben s'intonava allo scenario circostante, di una celebrazione che sapeva di antica rusticità tra i massi della grotta e gli odori della prossima campagna. Finalmente si realizzava, nella loro caratteristica semplicità di contadini piumaresi, il sogno tanto a lungo cullato e vagheggiato, dei fratelli Polverino: don Salvatore e don Ciccio. L'uno presente, nascosto nel fondo della grotta, sorridente e pensoso, con gli occhi che non vedono le realtà della terra, ma aperti, illuminanti e illuminanti, alle realtà del Cielo, al continuo colloquio ed alla continua visione delle cose dello spirito. L'altro lontano, nel cimitero della sua terra adottiva, ma spiritualmente presente, spirito aleggiante tra la grotta co-ciutamente voluta e preconizzata e l'altare attorno al quale erano intenti alla celebrazione il Generale dell'Ordine Vocazionista e confratelli e sacerdoti rappresentanti della Diocesi di Amalfi e di quella di S.A.V., l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi. Diventava concretizza, realtà, tangibile e visibile, la promessa fatta dai due fratelli ai piedi della Madonna di Lourdes, tanti e tanti anni fa, in occasione del loro primo pellegrinaggio alla grotta di Massabielle. E ogni volta che vi sono ritornati, con gli occhi della mente e del cuore, perché quelli emani già quasi spenti, annualmente, hanno visto, hanno risognato di vedere un giorno, nel luogo da loro scelto, l'immagine della grotta da rioprire, da riprodurre in quel di Cava, nella loro parrocchia, accanto al vecchio convento delle Clarisse che li aveva accolti giovani, accanto alla chiesa parrocchiale, dove nella preghiera e nell'umiltà, nella penitenza e nel silenzio, trascorrevano i loro giorni nel consigliare i dubbi, nel guidare i peccatori, nell'assistere gli infermi dell'an-

ima, tutti quelli che a loro si rivolgevano per un consiglio, per una parola di pace, di perdono, di amore.

E venivano da lontano, da Salerno, dalle vicine contrade, dal popolo, dagli uffici, dalle scuole, dagli ospedali: giovani, vecchi, uomini maturi, donne, vedove, sposi desiderose di un figlio; e tutti trovavano conforto e rassegnazione, fiducia nella vita e in Dio, fede e speranza, amore e compassione.

E a tutti parlavano della Madonna, del loro sogno, della loro promessa fatta ai piedi della grotta di Lourdes, e distribuivano corone e medaglie, immagini della Madonna e benedizioni. Il loro sogno non era più loro, dei due fratelli, stavano diventando sogno di parecchi. La cerchia si allargava, le offerte giungevano numerose, se ne parlava un po' dovunque. Fu comprato il suolo, fu spianato, fu recintato, arrivavano le prime pietre; miracolosamente vedevi giorno per giorno crescere la grotta, ampliarsi, aprirsi, assumere il suo aspetto. Però quanti lotte, quante avversità superate, quante incomprendimenti e quante meschinerie vinte. Quanti avevano approfittato della bontà, del scarso senso della realtà dei due fratelli.

Ci fu un momento in cui tutto sembrò crollare, tutto sembrò perduto. Ma delle venti valide e dei cuori solidi si pose all'opera riferendo i conti, si unirono compatti e in pochi mesi la grotta fu pronta, generosamente aiutata dai geometri Napoleone e Giacomo Marano, riconoscenze verso don Ciccio, per eccezionali favori ricevuti dal signor Guerina Amato, adamantina figura di nobiltà e di rettitudine, che ha fornito macchinari e materiali; dai signori Di Rosa e Di Marino, che hanno con i loro moderni mezzi di sollevamento, posto con cura e meticolosità pietra su pietra; dal rag. Luigi Di Maio che ha curato per lungo tempo con certosina pazienza e con

pieno disinteresse tutta la parte amministrativa riguardante gli operai. E pronto anche la statua in bianco marmo di Carrara, donata dal signor Remo Schettini, portata processionalmente, dal Duomo all'Annunziata, il giorno precedente l'inaugurazione della grotta. Don Salvatore aveva vinto.

Contro l'ostilità di pochi, contro l'incomprensione di molti, a dispetto degli appropiatori e dei pessimisti, la grotta era lì, ampia, maestosa: l'immagine della Madonna era dove tante e tante volte idealmente l'avevano collocata, vista con gli occhi dell'anima don Salvatore e don Ciccio.

Ora anche Cava ha la sua piccola Lourdes, come tante città d'Italia e del mondo. Ma non è tutto. Accanto alla grotta, voluttà di don Salvatore e desiderio testamentario di don Ciccio, dovrebbe sorgere un complesso ospedaliero, un insieme maestoso e articolato di opere pie per

lenire la sofferenza, la miseria, l'indigenza, l'orfanellezza, per sanare il corpo e lo spirito, l'anima e la carne. Che anche quest'altro sogno si avveri! Lo meriterebbe il fratello superstite don Salvatore. Egli non vive d'altro che del bene altri. Per sé non chiede nulla. Vive poveramente, come don Milani e don Mazzolari, in due nudistesse della canonica annunziata, sotto la cella campanaria e si nutre di poco. Raramente lo trovi in sede. È sempre in giro. Porta in giro la sua frustra, lisa, macilenta sottana sotto la quale nasconde la piccola testa con numerose particole. Di palazzo in palazzo, di casa in casa, sale, scende, prega, guidato da chi l'accompagna, portato quasi a mano, perché non vede, crede a distribuire la comunione ai poveri, agli ammalati, ai vecchi che non si possono più muovere di casa. Egli entra a tenuta, ricorda la preghiera di rito, confessa, con-

E simile nome di Dio non rinuncia a realizzare quanto medita, quanto si propone? Con l'aiuto degli uomini di buona volontà, certamente, e nello spazio nel tempo, e nello spazio ciò che sogna, ciò che ha nel cuore e nella mente.

Da queste pagine gli auguriamo che prima di chiudere gli occhi alla realtà della terra possa vedere concretizzato quanto è nei suoi desideri, nelle sue aspirazioni a beneficio di chi soffre, di chi è vinto dal male, nella carne e nello spirito.

Michele Grieco

L'acquisto dei nuovi libri  
per i studenti. E, dopo il pasto, al momento di uscire, ci veniva consegnato il danaro necessario con una fiducia alla quale non siamo venuti mai meno.

Così c'incontravamo in tre o quattro per la via ed inciuciavamo le prime visite ai libri.

La prima casa editrice da noi consultata era quella di Rondinelli e Loffredo dove s'incominciava a fare acquisti, ancora freschi di colla e d'inchiaro, ancora intrisi.

L'acquisto dei libri nuovi (raramente s'acquistavano libri usati) richiedeva l'impiego di una o più mezzogiornate, di uno o più pomeriggi.

Nei primi giorni di scuola, si ritornava a casa senza obbligo di doveri scolastici, ma con note pieno di libri da acquistare. Ed a casa, mentre si consumava il pasto, facevamo vedere queste note ai genitori: forse non era il momento opportuno, ma noi ragazzi avevamo fretta di procedere agli acqui-

## RICORDI

### Libri Scolastici

reperibile, dopo vari sforzi e tentativi, lo si trovava in una piccola libreria, sita in una traversa sconosciuta, cui nessuno prima aveva battezzato.

Il libro di scuola non era per noi solo il ferro del mestiere: il compagno, l'amico, stiere, era qualche cosa di il sostegno.

Ricordo con quel piacere incominciavamo a sfogliare il libro di sintassi latina (e qui vada un mio saluto riverente alla memoria del prof. Marco Gallo) e come ci sentivamo importanti strin-gemmo i primi rapporti con i vocabolari di Bonazzi e Brunetti e la grammatica greca di Giorgio Curtius.

Se dovesse fare una classifica dei libri da me acquistati per la scuola in base alle edizioni, starebbero ai primi posti le edizioni Mondadori, Albrighi e Segati, Società Editrice Internazionale, Signorelli, Loffredo, Barbera, Principato, Perrella.

Le tavole dei logaritmi con cinque decimali furono l'occasione per fare la conoscenza dei manuali di Ulrico Hoepli.

Questo articolo non sarebbe completo se non accennassi alle edizioni Laterza scolastiche dei classici della filosofia ed ai quaderni di sintesi dell'editore Antonio Vallardi.

Cari libri della nostra fanciullezza, vecchi libri della nostra terra giovineti: vi ricordiamo con simpatia perché ci siete venuti in aiuto nei momenti più difficili, perché ci avete consentito di superare le prove più arduie.

Encomiabile era il contenuto e la cortesia dei vari commessi di libreria che davano tutti gli sforzi per rendersi utili al pubblico, noi li chiamavamo gli ausiliari della cultura e dello studio; i più veloci e pronti riuscivano ad evitare contemporaneamente anche due o tre note se erano piccole. Erano, poi, dei libri in-trovabili ed allora venivano fuori la sorpresa: il libro ir-

F. Luciani

## L'UOMO, L'ACQUA E LA PESCA

Ricordate il vostro vecchio insegnante di chimica... Vi parlava dell'acqua come se l'elemento liquido fosse qualcosa di astruso: acedevate, diceva, E intendeva, usando un linguaggio tecnico, essere chiaro.

In realtà, era solo compiuto. A distanza di tanti anni, il vecchio insegnante di chimica è solo un ricordo per voi. Ma, in queste giornate di giugno, sono realtà vere, tangibili, quelle che, domenicalmente, su ogni fiame della nostra Italia, vi capita di osservare. Centinaia e centinaia di migliaia di pescatori, sportivi della canna e del verme, dell'esca metallica e, quasi sempre, della larva e della mosca carnaria.

Perché, anche nel nostro paese, come del resto in tutti i paesi del mondo, la pesca è un pesce che abbonda nelle

nostre acque, lo si può insidiare con i mezzi che anche il più modesto dei negozi di articoli per la pesca può fornire.

La trota regina delle acque, che dolci, invece, richiede un altro stile, un'altra classe.

Potremmo dire, in fondo,

che i pescatori di cavedano e di barbi sono gli uomini

di tutti i giorni, la grande fanteria della pesca sportiva.

I pescatori di trota, invece, sono i centodiecicelle

dell'arte ittico-sportiva. Ma, tra i due tipi, chi ha ragione?

Nessuno, il trotaista o l'amante del cavedano, ha torto.

Sono ambedue facce di uno stesso prisma, aspetti di una stessa civiltà. Diciamo pure, in sintesi, che le canne da pesca - in esse simbolicamente rappresentati gli uomini che le reggono - sono il segno di una vera e propria rinascita dell'uomo sulla civiltà consumistica.

Centinaia e centinaia di migliaia di pescatori, ogni domenica, partono, lago o fiume, torrente o mare, canna o multinetto. Perché?

Forse per arricchire la tavola con il prodotto dei fiumi e del mare. Anche questo può accadere: la pesca sportiva si donare i suoi frutti a coloro che sanno guadagnarseli. Ma lo scopo vero è un altro e non occorre un cervello superiore per capirlo.

I pescatori sportivi cercano, sulle rive dei fiumi e dei laghi, la loro grande occasione relax. Per una lunga settimana hanno obbedito a tutti: il lavoro, la famiglia, a tutti ed a tutto. Hanno chinato il capo, condizionato

a SALERNO

per il fabbisogno dei vestiti stampati

Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche

G. Jovane & C. fu Luigi

da una civiltà che li distrugge. Cercano nella pesca la loro occasione di resurrezione. Geroge Bernard Shaw, che di queste cose non s'intendeva perché ha avuto la fortuna di vivere in tempi diversi dai nostri, diceva che la pesca sportiva è la lotta tra due veri imbecilli, l'uomo ed il lombroco, uniti ad un bastone.

Aveva completamente torto, perché i pescatori, anche nel nostro mondo così guasto, sono li esseri viventi che non pescano nel torbido...

F. Luciani

### ARTISTI ALLA RIBALTA

## Felice RUSSO

### IL PITTORE DELLA SEMPLICITÀ

Nei suoi testi si riscontra un'ansia struggente per nuove conquiste. Gli angoli più suggestivi del natio Cilento vivono e palpitanano nelle sue tele.

Le prime timide pennellate quindici anni fa.

Articolo di A. PIRO

nel corso dell'inaugurazione della tattica Artistica 1974 a La Chima di Agropoli: Il Russo la tenne a chabessimo con una prestigiosa spensierata.

Esposo diciotto tele, nelle quali il tema predominante si accentra su CASTELLA-BATE MEDIOEVALE: una spaziosa panoramica di suggestivo effetto storico attraverso il fluire del tempo del silente ed ameno paesaggio fondato da S. Costabile Gentileone nel 1123.

Felice Russo ha al suo attivo altre personali e scelte: ovunque ha riscosso lodevoli consensi di critica e di critica. Più volte premiato.

Oggi, vive ed opera ad Agropoli con studio in via Granatelle, 6.

Qui, il nostro simpaticissimo ed apprezzato amico pittore continua ad arricchire la sua galleria perché in programma figurano altri futuri impegni.

### La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amendola  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

QUESTA SERA - 7 settembre 1974 - ore 19

per coraggiosa iniziativa dei

**FRATELLI SENATORE**  
saranno inaugurati i nuovi e luminosi  
magazzini di esposizione della

**PHILIPS**

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia, 173



# DA A M A L F I

## UNA VISITA NOTTURNA

Volevamo addentrarci per i vicoli antichi di Amalfi in compagnia del Rag. Plinio Amendola, autore e regista di «Amalfi by night», ma l'infaustifico Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo è tutto preso a fare gli onori di casa alle autorità, ai turisti, alle personalità del mondo artistico e letterario giunti, d'ogni dove nella città di Flavio Gioia.

Nell'aria si avverte il delicato profumo dei limoni. Una varietà del ricercato agrume, i cosiddetti «ponzini», grossi, profumati, belli a vedere, viene offerto all'ingresso del percorso, a quanti si propongono di partecipare all'estrazione di numerosi premi, messi in palio dall'Azienda di Soggiorno, fra i quali una settimana di soggiorno in un albergo di prima categoria di Amalfi, previo l'imbarcamiento di quattro tagliandi in apposite urne collocate lungo il fantastico itinerario.

Il tipico biancore - della luna - sui comignoli dei tetti - ristagna - come canta Sigismondo Nastri - ma il silenzio non incide, stanotte, solenne tra i vicoli - di pietra antica.

Lasciata la piazzetta con la marmorea Madonnina, ritirato l'artistico depliant, riconoscenze per la ciocca di quei limoni, le cui virtù sono state evidenziate magistralmente da Enrico Caterina, saliamo all'ariso largo sul quale s'apre la cripta dell'Apostolo Andrea. S'espande solenne il coro, intonato da vecchi pescatori, da giovani osservanti, da gente d'ogni estrazione sociale, tutti commossi, come sempre a lodare il miracoloso protettore, pur tali qui, dopo tanto vicissitudini, dalla lontana Costantinopoli.

Sull'onda mistica del coro e del profumo di variopinti fiori, ammirati gli artistici pupi realizzati con foglie di granoturco, e ceramiche di epoche remote, esposte da Francesco Esposito, passiamo la stretta che si snoda alle spalle del Duomo, seguiti dal mormorio del Rosario che pie donne recitano in S. Anna piccola.

Turisti s'attardano nella bottega delle sculture lignee di Franco Mangieri. Una coppia, più in là, acquista a scaglioni tessuti a mano, altri seguono l'armeggiare di un tipico ombrellino.

Inglese, italiani, giapponesi s'interessano delle originali ceramiche messe in bella mostra da Alfonso Fuso, Compagno, sopra una vasta parete, un fantasioso parnello.

Veneti, americani, pugliesi s'addentrano nel giardino dell'avv. Fiorentino, vero Eden che precede di poco piazza dell'Addolorato con l'arioso cortile in cui sono accolte fantasie di colori del pittore Antonio Coppola. Il colore del bravo pittore, come dice la presentazione del critico d'arte Mario Maiorino brilla di viva luce, i grovigli delle forme esprimono vasti contenuti, le accumulazioni originarie captano sensazioni rientranti della Chiesa nuova - una gemma che splende in questa splendida notte, le campane suonano a festa. Non osiamo turbare l'

atmosfera in cui crediamo si sia smarrito Diodoro Cossa, eterno innamorato di Amalfi.

Andiamo un po' tutti come in sogno, briachi delle luci, or velate o crudeli, verdi, blu, gialle, fra pareti alle quali s'affacciano geranei, finestrelle ed archi ornati di spicchini di rossi pomodori, di c'erteze d'agli, di cipolla, di peperoncini.

Breve pausa in un brevissimo tratto di via Capuano ed infiliamo una specie di lungo tunnel che inizia dal negozio del popolare Vincenzo, Svedesi, siciliani, biguri - celogno pupazzi realizzati da Bartolo Lauro, un giovane artigiano locale. S'ève a largo Marini. Qui sarebbe un vero peccato allontanarsi prima di aver gustato pesci e frutti di mare, usciti dalla cucina della Vinicola. Un bicchiere di vino, di quello da leccarsi i baffi, magari come per tradizione in sorso d'acqua alla fontana Cape 'e ciceres, e su a Campo Castrita, dal quale una gloria di verde naturale e ricami di luci, s'innalzano nel cielostellato.

Dal bel locale in cui sono disposte le composizioni floreali della nota ditta Siano della vicina Salerno, per una scala interna, saliamo allo spazioissimo attico dell'Or-



Amalfi by night - Fiori nel Supportico Ru

fano trofio per deporre l'ultimo tagliando nell'urna disposta all'ingresso della esposizione degli uccelli dell'Associazione degli ornitologi salernitani. Le tante creature aliote son felici di essere in gabbia, specialmente in quest'epoca in cui sono in giro tanti sparitori, i quali non hanno nulla da spartire con i cacciatori veraci come quelli associati dall'amicu Rucco. Gli uccelli, come i pesci esposti nell'atrio

di Palazzo S. Benedetto, insieme alle ricche collezioni di conchiglie note e rare della ditta amalfitana Ceruleo, ricevano l'occhio e mandano in smania i bambini.

Vedere del telai grondante il latiginoso impasto uscire i fagioli della famosa carta a mano di Amalfi, fabbricata tuttora con i sistemi appresi in Oriente, nel medio evo, è occasione unica più che rara, anche per le donne eleganti, le quali, in Vico Mu-

tri, chi a braccetto con l'amata, chi seguito dai figli, chi reggendo la nonnina, tutti gustano un poco di tutto. Odi richiami, risatine, esclamazioni. Si parla in tante lingue e ci si comprende come fossimo tutti natì ad Amalfi, nel più bel paese del mondo.

Mario Maiorino

Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al n. 84 19 13

## NELL'ITINERARIO DI BY NIGHT

### I dipinti di COPPOLA dell'atrio della Chiesa dell'Addolorata

Nell'atrio della Chiesa dell'Addolorata, la più antica di Amalfi, la prima mostra notturna che si incontra è quella di Antonio Coppola, con una suggestività di smaglianti colori tutti ridenti come in un immo alla vita. In una sinfonia della quale non si percepisce né inizio né fine, con una variegazione tonale incommensurabile.

L'esaltazione dell'emotività, sia come momento capante l'insusurabilità di una realtà in sé, sia come rivelazione delle immagini esistenti al di dentro di ogni conoscenza, porta alla purezza materica di Antonio Coppola: il colore brilla di viva luce,

i grovigli delle forme esprimono vasti contenuti, le accumulazioni originarie captano tanti sentimenti di vitalità spinge all'attenzione della creazione, alla ricerca dell'assoluto, all'infinito che è spazio ed esplosione di bagliori di elementi tralenti da vasti scenari con nitide prefigurazioni.

Sulle strade che s'intreciano di un Kandinskij e di un Pollock, Coppola agisce in un rinnovellato concreto, con un protoastrattismo tutto da indagare tra quanti giovani si muovono in quest'aria ben definita.

I disegni di  
Franco Brancaccio

Franco Brancaccio, che pure è presente in questa scoperta dell'andare è un noto pittore salernitano, ed ancora vero maestro del disegno, al quale la finezza del cincisivo si accomuna alla rapidità della sequenza rappresentativa, con tale e tanta grazia, per cui non sopravvive dirgli che rientri nel classico e nel moderno, tante sono le maniere con le quali riesce a combaciare la reinvenzione dell'antico con la leggerezza di un moderno. Quando poi cala la linea grafica, allora la sua fibra è sempre forte e decisamente di rappresentazione conchiusa.

Le sculture  
e le ceramiche

Sistemate in senso movimento e col gusto dell'aria che le bacia, ci si trova anche di fronte a sculture di Pirozzi, Iandoli, Borrelli e

Leggete  
"IL PUNGOLO"

linello trovano da Gasp! capi d'abbigliamento moderno che si comportano volentieri per sé e per farne omaggio.

Ancora tratti di vicoli, adorinati con rarissimo garbo, come gli angoli inaspettati, i larghi, le piazze, dai Comm. Vincenzo di Florio di Cava dei Tirreni, ed il turista è accolto in Piazza dei Dogi da una sinfonia di odori, in un quadro animato di luci. Gli odori salgono dalle fritte di pesce, dalle vongole, dai polipi preparati da Baracca, si levano dalle fette rossofuoco dei meloni, dal calore muso di vitello lessò e coperto di sale grosso sul quale piove il succo del limone colto in giornata, dall'albero del vino che si mesce dai boccali ed è la sintesi dei profumi dei porgolati che dal mare smeraldo s'arrampicano a Lone, a Vettica, a Pastena, a Tovere, a Pogerola.

Lasci un chiosco e ti fermi ad un banco. Come la mettiamo con tanta grazia di Dio? E' un'orchestra di tentazioni. Assaggia qui, vi la.

Tra i cieli ed ombre, chi solo, chi a braccetto con l'amata, chi seguito dai figli, chi reggendo la nonnina, tutti gustano un poco di tutto. Odi richiami, risatine, esclamazioni. Si parla in tante lingue e ci si comprende come fossimo tutti natì ad Amalfi, nel più bel paese del mondo.

Mario Maiorino

Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al n. 84 19 13

## ECHI D'AGOSTO PITTURA: LE "FONTI VIVE", di ANTONIO LIBERTINI

Il suo ciclo operativo in un "momento magico" - Riferimento ad una "personale" d'estate - I consensi

Agropoli, agosto  
E' una splendida sera d'estate. La turistica Agropoli offre, più del solito, uno spettacolo fantastico di follia in un «smilunello» di luci. Lo spirito si eleva...

Scendiamo in piazza Roma, un evitabile «sottolino», adagiato quasi all'ombra del roccioso dell'antica e storica cittadella, per poi portarci al Centro d'Arte e Cultura «La Chimera» dove si tiene a scorrimento un'altra interessantissima Esposizione: al prossimo, questa volta, è il pittore laziale-cilento Antonino LIBERTINI.

Si presenta al vaglio della critica e del pubblico con sedici tele, tutte di una rara e ammirabile efficacia pittorica. In esse vediamo sanctità la validità di uno stile inconfondibile di questo giovanile artista della tavolozza e del pennello.

Meritati, quindi, gli attestati di stima e di valutazione da parte degli interventi. (L'inaugurazione della personale) avviene alle 20 e trenta del 9 agosto).

Cei dipinti esposti citiamo alcuni: «Pan amaro», «L'attesa», «La portatrice d'acqua», «Pasquaggio cilentano», «Ulivi a Mattoni», «Tra gli alberi e il cielo», «Scorcio di mare...».

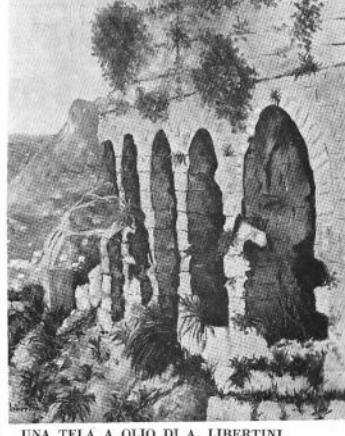
Questi quadri sono la sintesi di un tonificante lavoro, eseguito da Libertini con meticolosa scrupolosità perché in essi non si riscontra alcuna deviazione da quei canoni fondamentali del suo immezzato in FONTI VIVE.

Per Antonio Libertini, poeta e pittore, il viaggio attraverso gli angoli più suggestivi della ferace terra cilentana si tramuta, istintivamente, in un atto di fedele e d'amore per non tradire l'attesa degli estimatori di questo genere di pittura che, come ogni anelito di vita e come ogni pensiero, trova sorgenti rinnovatrici in ampi anfiteatri...

Il Libertini, volendo inda-

gare oltre i «confini» dell'elemento, può essere anche protagonista come un pensoso «scultore» di una materia che plasma e modella sul metro dei sentimenti più belli, quasi sul filo di un sfabesco racconto, tanto da renderla vivace e palpante in una cornice di colori e di luci... che rifuggono da eucubazioni metafisiche sia individuali che collettive...».

il pittore Gino Ochs e signora; il prof. Antonio Lo Schiavo e signora; il prof. Alfonso Cuoco e consorte; la signorina ins. Angela Ciafone; il prof. Giuseppe Russo e famiglia; l'ins. Giuseppe Rizzo; il prof. Tommaso Milesi; il dr. Aldo Landi e consorte; l'avv. Benito Nigro (corrispondente de «Il Mattino») e signora; l'avv. Alfani e signora; il dr. prof. Luigi Carratù e signora; il si-



UNA TELA A OLIO DI A. LIBERTINI

### C H I C C E R A

Tra i numerosi interventi notiamo: il prof. Arnaldo Di Matteo, direttore della Rivista di Lettere ed Arti «Verso il Duecento»; il dr. Martino Martellotta e signora; il presidente prof. Marino Serini e consorte; il direttore didattico prof. Lucio Greco e signora, il pittore dr. Cantalupo e signora; il giudice dr. Angelino Rossi; il sig. Giuseppe Di Matteo e la graziosa figlia signorina Anna; il dott. Antonio Nelli e signora; il prof. Fiorenzo Malandrino e consorte;

gnor Penicucci e consorte; il prof. Francesco Cuoco; l'ins. signorina Anna Di Luccio; la signorina Giuseppina Signorina Rosanna Di Fiore; il pittore Aldo De Mattia e altri ancora con i quali vivamente ci sensiamo se rimangono «prigionieri» del nostro taciturno.

Per Antonio Libertini è stata una grande testimonianza questa affluenza di folia, in omaggio, più che gradito, alla sua ormai notorietà e popolarità in questo campo, bellissimo ed immortale.

## CAVA: 'O PAES' E MASTU RAFAELE IMPERDONABILE OLTRAGGIO AL MONUMENTO AI CADUTI

Qualche tempo fa l'avv. Domenico Apicella sul suo periodico, nel sottolineare le inconvenienze e le anomalie che si verificano nella nostra città ebbe a definirla «o paes' e mastu Rafaela».

Noi non abbiamo, anche per generosità, mai fatto sentire la nostra città ad un livello così basso, ma oggi che abbiamo visto che quell'appellativo porta il sindacato, tra gli altri, dell'assessore Domenico Apicella non possiamo non dargli ragione e condannare la sua idea che Cava sia proprio «o paes' e mastu Rafaela».

Scherzi a parte siamo profondamente rattristati ed amareggiati per quanto si è verificato in questi giorni a Cava: sgomberate da Piazza San Francesco recentemente sistemata a cura dell'Azienda di Soggiorno, l'amministrazione comunale non ha

saputo far di meglio che portarsi i ninnoli, ossia le giostre che vengono a Cava per i festeggiamenti patronali, in casa propria nei pressi del Palazzo di Città facendo occupare quasi interamente l'ampia piazza Roma e consentendo che le fiere fossero installate a stretto contatto di gomiti col bel monumento che dovrebbe ricordare a tutti, agli amministratori compresi, i poveri morti cadesi di tutte le guerre. È stato uno scenario ed un oltraggio che i poveri morti non meritavano ma certi sentimenti quando non si conservano nel chiuso del proprio animo non si possono certamente acquistare. Ma a parte l'oltraggio ai Caduti l'iniziativa merita di essere stigmatizzata nel modo più violento perché mai si doveva consentire l'installazione delle giostre nella

Quando il pubblico amministratore non sa affrontare e risolvere certe situazioni ha un solo dovere: quello di andarsene e lasciare il posto ad altri.

Egli - il pubblico amministratore - non ha alcun diritto di prostituirsi le cose di cui ha il possesso per ragioni della sua carica. In altre parole egli è il consegnatario dei beni della città e non il dominus che può disporre di tutto a proprio piacimento.



Appassionato di numismatica  
COMPRO  
a massimo prezzo  
MONETE ITALIANE  
fuori corso  
di qualsiasi epoca  
Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

# Attraverso la Città'

## Promissio boni viri

Allor quando iniziammo la raccolta dei fondi per il rifacimento della facciata della Cattedrale, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ci promise che al posto del contributo l'Azienda avrebbe provveduto, ad opera compiuta, all'illuminazione della bella facciata con appositi riflettori e avrebbe fatto installare piante floreali ornamentali sulla scalinata della Cattedrale.

Poiché l'avv. Salsano è veramente un bonus vir non abbiamo motivo di dubitare che egli manterrà fede all'impegno assunto. Faccia almeno l'Azienda di Soggiorno qualche cosa per abbellire Cava, visto che dall'Amministrazione comunale ormai da anni non si può ottenere nulla, proprio nulla.

## I servizi di nettezza urbana

Nientepopodimeno che l'Amministrazione Comunale per dare un po' di pulizia alla città è stata costretta dare in appalto ad una ditta privata il lavoro.

E i netturbini comunali che fine han fatto? Come mai essi che hanno sempre provveduto alla pulizia della città ora non sono più sufficienti?

## Il servizio affissioni

Mai come in questo periodo il servizio affissioni è stato così caotico. Non se ne capisce più niente; manifesti ovunque e le spese principali di tale caco le fanno i maleapitati pilastri degli artistici partiti di Corso Umberto.

Chi è al Comune che deve vigilare e disciplinare tale servizio?

## Bagni in Piazza Duomo

Piazza Duomo è costantemente infida dalla ragazzaglia che vi imperversa in tutte le ore del giorno e della notte. Dopo lo spettacolo indecoroso di quei giovinacci che siedono in permanenza sui bordi della fontana

na dei delfini ora assistiamo che nelle ore pomeridiane la vasca della fontana viene trasformata in piscina per la delizia di tanti monelli che vi si tuffano, poco curandosi dell'igiene perché, oltretutto, quella è acqua stagnante che viene smossa da apposito congegno elettrico.

## Il canone dell'acqua dei dipendenti Com.

E' stato giustamente ricordato che tempo addietro il Consiglio Comunale deliberò di por termine ad una prassi consolidata in tutti i Comuni secondo cui i dipendenti del Comune venivano esonerati dal pagamento del canone nell'acqua. Si tratta di una spesa annua di poco più di mezzo milione di lire che la somma raggiunge qualche decina di milioni di lire.

## Un fabbricato che va abbattuto

E' quello già Casa del Fazio, in Piazza Duomo, di proprietà del Comune. Ora che finalmente dopo anni di stasi sono stati ripresi i lavori per l'ultimazione del fabbricato della fallita Scaramella è necessario che il Co-